

undefined



Svolta verde. Steffi Lemke (a destra), ministra per l'Ambiente del governo Scholz, insieme a un gruppo di attivisti davanti alla Commissione europea a Bruxelles

La Germania accelera sul clima, investimenti per mille miliardi

Il nuovo Governo al lavoro

Maxi piano decennale per centrare la neutralità climatica entro il 2045

Rinnovabili, trasporti, edilizia e industria i settori tra cui distribuire le risorse

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

Mille miliardi in dieci anni: a tanto ammontano gli investimenti pubblici e privati aggiuntivi in Germania, stimati da diversi studi non governativi, per finanziare le misure necessarie nei settori chiave per centrare la neutralità climatica entro il 2045. Le stime oscillano dagli 860 della confindustria tedesca a 1000 miliardi, 100 miliardi circa l'anno equivalenti al 2,5% del Pil tedesco: 400-500 miliardi per le energie rinnovabili, 220-250 per i trasporti, 200-175 per l'edilizia e 50 per l'industria. Il traguardo di quota mille miliardi è ambizioso ma non irraggiungibile, anche alla luce del freno costituzionale sul debito pubblico

che tornerà in vigore dal 2023. La coalizione semaforo, che non ha stimato alcun ammontare di investimenti per il clima nell'accordo di governo, punta tutto sul partenariato pubblico-privato (ppp). Servirà tuttavia un mix epocale di nuovi strumenti, politiche fiscali e creatività tra agevolazioni, detrazioni e crediti d'imposta, co-finanziamenti, contributi speciali, tagli a rami secchi e spesa non strategica, disincentivi, sconti, fonti di finanziamento extra-bilancio tramite KfW e Bei, regolamentazioni e leggi ad hoc, infrastrutture modernizzate, tecnologie all'avanguardia, nuovi accordi di cooperazione su scala internazionale. Il tutto con passo accelerato e nonostante la pandemia.

Il ministro delle Finanze Christian Lindner va ripetendo che «bisognerà riuscire a mettere insieme la stabilità monetaria, la stabilità fiscale e la lotta all'alta inflazione con un aumento degli investimenti per modernizzare l'economia nel rispetto del clima e dell'ambiente. Una sfida non facile, ma dobbiamo riuscire a centrare tutti questi obiettivi perché lo dobbiamo alle generazioni future». Il freno sul debito, introdotto in Costituzione dopo la Grande crisi finanziaria per evitare di aumentare il peso dell'indebitamento sulle prossime generazioni, è però solo uno degli obiettivi del contratto di governo della coalizione se-

maforo firmato da Spd, Verdi e Fdp. Lindner ci tiene a ricordare che anche il suo governo e il suo ministero sono chiamati a rispettare i diktat sul clima dei giudici della Corte costituzionale per tutelare i giovani: Karlsruhe lo scorso aprile ha bacchettato la Grande coalizione Cdu-Csu e Spd per la sua legge sul clima che è risultata lacunosa, vaga, non adeguata per difendere le prossime generazioni dal cambiamento climatico. La legge è stata modificata dalla GroKo prima delle elezioni e ora la coalizione semaforo allunga il passo: entro il 2030, l'80% dell'elettricità dovrebbe provenire da fonti rinnovabili, oggi è al 50% e il target precedente era al 65%. Per centrare l'obiettivo sulle rinnovabili, il governo guidato dal cancelliere Olaf Scholz prevede una forte crescita delle turbine eoliche e degli impianti solari: il fotovoltaico quadruplicato dagli attuali 55 gigawatt a 200 GW entro il 2030 mentre il 2% del suolo pubblico sarà riservato alle turbine eoliche, contro l'attuale 0,8%. La decarbonizzazione è stata anticipata «idealmente» al 2030 (se saranno centrati altri obiettivi sulle rinnovabili) e l'uscita dal nucleare è stata confermata.

Per gli esperti della materia, lo sforzo richiesto al settore privato potrebbe risultare fino a otto volte superiore a quello del settore pubblico. E quindi lo Stato, a livello federale, re-

gionale e locale, dovrà impegnarsi non solo a investire di più ma anche ad estendere al massimo lo scudo di protezione sulle imprese, soprattutto quelle medio-piccole: oltre all'abolizione della sovrattassa EEG (che grava sul costo dell'elettricità per finanziare le rinnovabili e che dovrebbe decadere dal 2023) le imprese chiedono in alcuni casi l'esenzione dall'aumento del prezzo delle emissioni di gas serra. Il settore privato sollecita più incentivi fiscali, detrazioni e agevolazioni, più KfW e più Bei.

La VDA, l'associazione dell'industria automobilistica, ha calcolato che tra il 2020 e il 2026 i fornitori e produttori tedeschi del settore auto investiranno 220 miliardi (44 l'anno) nella e-mobility. In cambio chiedono «procedure burocratiche più snelle, approvazioni e pianificazioni più rapide, tasse più competitive, più investimenti nelle infrastrutture». La BDI, la confindustria tedesca, ha pubblicato di recente uno studio sul clima lungo 44 pagine, redatto da 150 esperti, per illustrare come accelerare e potenziare strumenti e interventi pubblici per centrare l'obiettivo della neutralità climatica per il 2045, la «più grande trasformazione dal dopoguerra». Per la BDI «l'accordo di coalizione è carente nell'attivare più capitale privato nella trasformazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTNERSHIP
Tenendo conto del freno costituzionale al debito, il Governo punta sul partenariato tra pubblico e privato